

IL CASO / 47enne milanese arrestato in seminario

# Il sarto dei sacerdoti aveva il "vizio" del furto

Si tratta, evidentemente, di uno specialista nel suo settore: la sartoria ecclesiastica. Un sarto milanese, E.P. 47enne, grazie alla sua arte professionale e alle sue consolidate entrate negli ambienti ecclesiastici, si dedicava a trafugare paramenti sacri che successivamente modificava e rivendeva ad altri ignari sacerdoti.

La tecnica, da quanto accertato dai militari dell'Arma, consisteva nel proporsi presso i sacerdoti per la vendita di paramenti sacri quali stole, lenzuola con cui abbellire gli altari, pianete, stendardi e tutto quanto riguarda produzione tessile sacra. Procuratosi l'appuntamento con le vittime, delle quali aveva carpito la piena fiducia, riusciva a ritagliarsi, con semplici stratagemmi, la possibilità di restare da solo negli ambienti incustoditi anche solo per pochi minuti che gli erano sufficienti, una volta individuati i pezzi migliori, ad impadronirsi ed occultarli sulla persona oppure nelle borse che aveva con sé. Tornato nella sua casa-laboratorio, grazie all'abilità professionale, componeva a sua volta manufatti nuovi con quanto aveva trafugato, staccando le preziose decorazioni dai paramenti rubati per poi assemblarne altri, di modo che il prodotto finale non fosse più riconoscibile e quindi pronto per essere rivenduto ad altri sacerdoti. Il



Parte della refurtiva recuperata dai carabinieri

doppio ruolo del sarto milanese si è però svelato nella serata di giovedì scorso quando i carabinieri di Vercelli, sulle sue tracce da quasi sei mesi, si sono appostati nei pressi del seminario arcivescovile della città dove l'uomo si era recato evidentemente per un appuntamento di lavoro. Perquisito all'uscita dai locali veniva trovato in possesso di

due pregiatissime stoffe risalenti al secolo XVII e XVIII (del valore complessivo stimato in oltre 10mila euro) sottratti pochi attimi prima dai cassetti dello stabile dove si era intrattenuto.

Stupore e sollievo da parte dei responsabili del Seminario all'atto della restituzione del maltolto che era stato abilmente trafugato senza che

si accorgessero di nulla. Conclusa la primissima fase operativa ulteriori e importanti riscontri venivano acquisiti durante le conseguenti perquisizioni che si estendevano sia all'autovettura con cui il sarto era giunto a Vercelli, sia nell'abitazione milanese e in una stanza d'albergo affittata a Basiglio (Mi) permettendo il rinvenimento e il sequestro di un'ingentissima quantità di paramenti e ritagli, stendardi, pianete, stole il cui valore risulta essere difficilmente quantificabile se non grazie all'aiuto di esperti.

Il sarto, reo confesso ed in ragione dell'assenza di precedenti, è stato scarcerato nella serata di venerdì.

c.e.

CRONACA / Presenze "sospette" vicino ai cimiteri

## Feste "sicure" grazie all'Arma Emessi sei fogli di via obbligatori

I Carabinieri nel corso delle festività legate alla ricorrenza di Ognissanti hanno incentrato la loro azione di controllo del territorio sulla prevenzione dei reati predatori, specie in prossimità dei cimiteri, questi giorni particolarmente affollati. Proprio in questo contesto i militari della Stazione di Stroppiana hanno individuato, fermato e controllato nel parcheggio antistante il cimitero di Caresana cinque soggetti

rumeni che viaggiavano a bordo di una vettura avente targa francese. I cinque, con un'età compresa fra i ventotto e i diciotto anni, residenti a Biella, nel milanese e nel pavese non hanno dato alcun valido motivo per giustificare la loro presenza sul posto (volevano comprare fiori), ma i loro precedenti per reati contro il patrimonio sembravano chiarire le loro reali intenzioni. Quindi dopo averli identificati e perquisiti venivano al-

lontanati e proposti per il foglio di via obbligatorio. Stessa sorte per un cinquantenne biellese, fermato e controllato dai carabinieri della Radiomobile di Vercelli che sostava a piedi e senza alcun valido motivo nei pressi del cimitero di Larizzate. E' sempre preziosa la collaborazione della cittadinanza che segnala la presenza di queste persone sospette per prevenire gli odiosissimi furti che avvengono in questo periodo.

## flash

### ASSOCIAZIONI / Riunita l'assemblea Ranghino confermato presidente dell'Anmig

Il 15 ottobre si è svolta la 93ª Giornata del mutilato e invalido di guerra. Contestualmente ha avuto luogo, nel salone del ristorante "Twenty" a Vercelli, l'assemblea ordinaria elettiva dei soci Anmig (Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra). Il presidente Renato Ranghino (foto) ha dato inizio ai lavori porgendo il saluto suo e dell'Anmig alle autorità e ai presidenti delle associazioni combattentistiche. Ranghino ha poi svolto la sua relazione morale mettendo in evidenza le gravi difficoltà dell'associazione che ora, con la soppressione delle sezioni di Varallo, Borgosesia e Crescentino, ha un lavoro ancora più arduo da compiere. L'elezione del consiglio direttivo è avvenuta per acclamazione. Ne faranno parte: Renato Ranghino (presidente), Maria Luigia Benincasa (vice presidente), Mario Gedda (economista), Maurizio Motti (segretario Fondazione), Remo Cattaneo (consigliere), Giuseppe Sirianni (presidente del Collegio sindaci revisori); Maria Bersano, Angela Fotia (componenti vedove); Lina Bellomo Del Zoppo, G. Piera Gedda (supplenti vedove).



CULTURA / Docenti di alto profilo

## Unipop: parte il corso per diventare attore

All'Università Popolare il teatro diventa protagonista: un attore, un regista e un performer salgono in cattedra per trasmettere agli studenti una passione, dalle origini antichissime. Gianluca Mischiatti, Guido Zamara e Max Bottino sono stati ingaggiati per questa nuova avventura che si inaugura martedì 8 novembre, con una lezione di prova gratuita, dalle 19 alle 22, all'istituto Cavour, di corso Italia 42 a Vercelli. Per partecipare ci si può prenotare alla segreteria dell'Unipop, telefono 0161/56285 o mandare un'email a unipop@tiscali.it entro il 6 novembre. Anche quest'anno il corso si arricchisce di un workshop di 9 ore, affidato a due professionisti di fama internazionale, del calibro di Renato Cuocolo e Roberta Bosetti dell'Iraa Theatre, che oggi è a Melbourne la principale Compagnia Australiana di innovazione. Eccezionalmente, questi professionisti si faranno insegnanti per l'Unipop così da formare l'attore, partendo da un testo caposaldo come il Giardino dei Ciliegi di Anton Cechov.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo articolo inviato dal parlamentare vercellese Luigi Bobba, relativo a un recente viaggio nei luoghi dell'olocausto.

\*\*\*

"Arbeit macht frei": la celebre scritta - il lavoro rende liberi - è ancora lì all'ingresso del campo di concentramento creato dai nazisti a metà del 1940 ad Auschwitz, un piccolo villaggio che si trova nella parte sud ovest della Polonia, non lontano dal confine con la Germania.

Auschwitz è stata la meta di un viaggio promosso dall'on. Walter Veltroni, a cui hanno aderito una cinquantina di parlamentari di diversi schieramenti politici. Anch'io ho preso parte a questo viaggio della memoria, che è partito dalla visita al ghetto di Cracovia; poi l'incontro cordiale con l'arcivescovo della città, mons. Stanislaw Dsiwiz, già segretario di Giovanni Paolo II; infine la visita al campo di Birkenau e al museo di Auschwitz. Accompagnati da cinque testimoni - ebrei italiani deportati proprio a Birkenau e sopravvissuti al campo di sterminio - abbiamo potuto entrare nel cuore della tragedia che ha attraversato l'Europa circa 70 anni fa. Le loro parole, i loro racconti, le loro emozioni e

STORIA / Il racconto di Bobba al rientro dal viaggio della memoria

## «Dignità della persona e democrazia La lezione di Auschwitz e Birkenau»

il loro dolore ci hanno fatto rivivere il dramma dell'olocausto.

Auschwitz è un piccolo villaggio polacco nell'Alta Slesia che venne scelto dai nazisti perché già annesso al Terzo Reich, ben servito sul piano ferroviario e proprio al centro dell'Europa occupata dalle truppe tedesche. Qui i nazisti, dopo aver deciso di passare alla "soluzione finale", ovvero lo sterminio completo degli ebrei, costruirono una vera e propria fabbrica della morte. Prima occuparono le vecchie caserme dell'esercito polacco, situate ad Auschwitz; poi crearono nella zona una serie di campi di concentramento sussidiari, tra cui il più importante era proprio Birkenau; una vera e propria città di baracche in legno e in muratura, divisa in sezioni recintate da filo spinato, che poteva ospitare fino a 80/100.000 persone. Al campo si accedeva mediante un binario ferroviario, la cui prima fermata era la tristemente nota "Judenrampe". Nei campi



In alto l'ingresso del campo di Birkenau. A sinistra la celebre (e tragica) scritta che campeggia sull'ingresso di Auschwitz

di Auschwitz - tra il '40 e il '44 - vennero deportati 1,3 milioni di persone, di cui 1,1 milioni di ebrei, 150.000 polacchi, 23.000 zingari e più di 15.000 prigionieri sovietici. Di tutti questi meno di 200.000 fecero ritorno; gli

altri circa 1,1 milioni o morirono di stenti o finirono nel "camino". A Birkenau, ho visto in particolare le rovine del "crematorio 2": uno stabilimento di produzione di morte, dove circa 1.500 persone al giorno venivano

prima gassificate e poi bruciate nei forni. C'è da restare senza parole e senza fiato nel sentire i racconti dei sopravvissuti, vedere la scaletta da cui i condannati a morte entravano nella "doccia"; lì, in pochi minuti, il terribile Ciklon b (acido cianidrico), che veniva irradiato attraverso delle aperture in superficie, produceva la morte per soffocamento di centinaia di persone alla volta, che venivano poi introdotte nei forni. Una tragedia di proporzioni smisurate, una scientifica follia orientata prima a distruggere le persone nella loro dignità e poi a condurle alla "soluzione finale". Coloro che si ostinano a negare l'olocausto dovrebbero vedere con i loro occhi la minuziosa documentazione che è stata raccolta, anche grazie al fatto che i nazisti, in modo quasi maniacale, fotografavano tutto. E poi le montagne di scarpe, valigie, abiti, pentole e altri oggetti da toilette che si trovano nel museo dell'Olocausto, non lasciano dubbi nel comprendere che coloro che arriva-

vano con il treno a Birkenau, da lì non sarebbero mai più usciti.

Ad Auschwitz ho potuto vedere anche la cella n.18 dove venne rinchiuso il francescano, Massimiliano Kolbe, martire cristiano che si era generosamente offerto come vittima per una rappresaglia al posto di un altro prigioniero. Rinchiuso in una cella completamente buia, lasciato morire di fame e di stenti, dopo due settimane venne trovato ancora vivo e finito con un colpo di pistola.

L'Europa è stata capace di superare quella immane tragedia e proprio dall'uscita dai campi di sterminio, è rinata la democrazia e sono tornati ad affermarsi i valori di libertà e dell'invulnerabilità dei diritti umani. Andare ad Auschwitz è stata un modo non solo di riaffermare l'intangibilità di questi valori ma anche un voler rinnovare l'impegno a coltivarli perché possano ancora sbocciare nella coscienza delle persone. Questo viaggio della memoria mi ha fatto toccare con mano quanto inscalfibile sia il rapporto tra il rispetto della dignità della persona e la crescita della democrazia. Una lezione da tenere viva nella mente e nel cuore per trasmetterla alle generazioni future.

Luigi Bobba